I. R. TEATRO ALLA SCALA

I BRIGANTI

Melodramma Serio

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
MDCCCXXXVII.

I BRIGANTI

MELODRAMMA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

L'AUTUNNO 1837.

MILANO

Per Luigi di Giacomo Pirola

M.DCCC.XXXVII.

PERSONAGGI	ATTORI
MASSIMILIANO conte di MOSS.	Sig.[r] Marini Ignazio.
ERMANO } suoi figli.	Sig.[r] Paganini Giovanni.
CORRADO }	Sig.[r] Cartagenova Orazio.
AMELIA D' EDELREICH, sua nipote.	Sig.[a] Derancourt Desider.
TERESA, confidente di Amelia.	Sig.[a] Pochini Angela.
BERTRANDO, solitario.	Sig.[r] Quattrini Giovanni.
ROLLERO, amico di Ermano.	Sig.[r] Marconi Napoleone.

CORI E COMPARSE

Partigiani - Armigeri - Ancelle - Servi - Briganti.

L' azione è nella Norvegia, nel castello Moss, e ne' suoi contorni. - Epoca 1600.

Parole di Jacopo Crescini.
Musica del Maestro Saverio Mercadante.

, *I versi virgolati si ommettono per brevità.*

Le Scene sono nuove d' invenzione ed esecuzione dei signori Cavallotti Baldassarre e Menozzi Domenico.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

REGGIA ESTERNA CON LOGGIE E GALLERIE.
Colonne e gradinate che mettono negli appartamenti.
Da un lato *berceau* con sedili.

Alcune DONZELLE *con canestri di fiori, veli, ec., accompagnate da* TERESA.

CORO Come un etereo - spirto dileguasi
Fra la caligine - che il Mondo accerchia,
Ella invisibile - si strugge in lacrime,
E l' età vergine - sfiora in sospir'.
Simile a tortora - nata per gemere
All' esca nutresi - del suo martir.
»Perchè sì languida - appar quell' alma,
»Perchè la rorida - guancia appassì?
»E l' occhio chiedere - sembra una calma
»Che il Mondo misero - mai non largì?
(*tutte incontro ad Ame. che si appressa*)
»Ti piaccia accogliere - l' umile onore
»Che vogliam renderti - di schietta fe;
O eletta ai talami - del tuo Signore,
Le gioje danzano - intorno a te.

SCENA II.

Amelia *turbata*, *e dette.*

Ter. Tu piangi?
Ame. È mio retaggio
Il pianto; almen nel tuo fidato seno
Liberamente io posso
Versar le stille di che il ciglio ho pieno.
Ter. Corrado t'ama.
Ame. È questa
Delle sventure mie la più tremenda.
Egli arde alla mia vista, io quando il veggio
Scorrer mi sento in cor gelo di morte.
Ter. Ma Ermano, il sai, tra l'armi
Cadde...
Ame. Segreta voce
Ch' ei vive ancor mi dice.
Ter. A che t'illudi?
Ame. Deh! non togliermi almeno,
Nell' orror della mia sorte funesta,
La speme, unico ben che ancor mi resta.
Quando, o guerrier mio splendido,
Sarà ch' io ti riveda:
Odi le angoscie e i palpiti,
Dirò, della tua preda:
Mira la guancia pallida,
Ma pien di fiamme il cor.
Ah! tu sei lunge, e immemore
Non odi i miei lamenti,
Il gemito non senti
D' un infelice amor.
Coro A te destin propizio
Stringe bëati nodi,

Quanto tu vedi ed odi
Ti scorge a dì miglior.

AME. Tacete ... sol di ambasce
Saranno i giorni miei
Ermano, ah! dove sei?
Fido a me vivi ancor?
Sì, tu m' ami, ed io ti sento,
Già ti stringo, oh gioja estrema!
Vedi il cor come mi trema
Come brilla il mio pensier!
Vieni, o caro, un sol momento
Vieni al sen di chi t' adora;
E se avvien ch' io spiri allora
Sarò spenta di piacer.

CORO Come l' alba al cielo e all' onda,
Sorte arride a te bëata,
L' aura anch' essa innamorata
Par ch' esulti al tuo piacer. (*via*)

SCENA III.

AMELIA *siede, quindi* CORRADO.

AME. Ite, vani ornamenti: o gigli, o rose,
Immagini di vita, io vi ricuso.

COR. Perchè sempre t' involi
Quando all' imene tuo tutto festeggia?

AME. E tu perchè furtivo (*si alza improvvisamente*)
Tu mi sorprendi allora
Ch' esser sola vogl' io col mio dolore?
Forse a insultarmi vieni?

COR. O donna, alfine
Quest' alterezza tua deponi; ascolta
Chi t' ama.

AME. E tu deponi

La finta larva e la natía riprendi.
Mal sulle labbra tue suona d'amore
La divina parola.

COR. Amelia, è questo
Il frutto di mie pene?
Finor l'amante udisti...
Guai se parla il Signor!..

AME. Serba a' tuoi vili
Satelliti l'impero
Delle minacce. (*in atto di partire*)

COR. Arresta!
Pensa.

AME. Che vuoi?

COR. Quest'è la volta estrema
Ch'io sì mite ti parlo... pensa, e trema.
(*cercando celare la sua agitazione*)
Fin che un resto di ragione
Mi favella e di pietade,
Cedi; a me null'uom si oppone,
A un mio cenno mille spade
Sul tuo capo...

AME. Sfoga l'ira,
Scopri alfine il tuo pensier.
Non ti temo, io so sfidarti,
A morire, il sai, son pronta.

COR. Pensa ben che abbandonarti
Posso in seno al pianto e all'onta;
Ch'io ... (*avvicinando la destra al pugnale*)

AME. T'arresti? Oh! vibra, mira
Quanto io temo il tuo furor. (*lanciandosi con impeto verso Cor. e presentandogli il petto*)

COR. Se per te non ha diletto (*ricomponendosi*)
Lo splendor che darti io bramo,
Mi farò tapino, abbietto,
Vedrà il Mondo quanto io t'amo;

Il tuo cor se ottenga in dono
Volentier scendo dal trono,
Ogni gioja, ogni speranza
Ho riposta, Amelia, in te.

AME. Darmi in Terra ciò che anelo
Non puoi tu, nè il tuo potere:
Spero äita sol dal Cielo,
Ch' ode i pianti e le preghiere:
Ei può rendermi soltanto
Quei, per cui verso tal pianto,
O la vita che mi avanza
Tronchi pur che mia non è.

COR. E ancor l' ami? e dirlo ardisci?

AME. L'amo, sì, d'immenso affetto. (*con trasporto*)

COR. L' oblía.

AME. Mai.

COR. Trema.

AME. Ferisci,
È d' Erman tutto il mio cor.

COR. Stolta! invano Erman tu chiedi;
Egli è spento.

AME. Spento?.. o Ciel! (*atterrita*)
Tu m' inganni.

COR. Io? mira, vedi
Questo vel d' amor fu pegno.
(*le porge un velo intriso di sangue, e nel riconoscerlo Ame. dà un grido*)

AME. Taci.

COR. A te di morte in segno
Ei lo invia.

AME. Cessa, crudel!

(*a* 2)

COR. Perchè di pianto inutile
Bagni le luci, o cara,
Avrai dinanzi all' ara
Ogni compenso in me.

Pensa che sol quest' anima
L' anima tua sospira,
Trema se amor in ira
Si cangerà per te.

AME. Scorrete alfine, o lagrime,
Più il duol non mi spaventa,
Con lui mia vita è spenta,
Tutto sparì da me. (*baciando il velo*)
Di morte è ancor interprete
Mi posa ognor sul core;
Lieta nell' ultim' ore
Io spirerò su te. (*via*)

SCENA IV.

RECINTO DEL CASTELLO.

Da una parte chiostro solitario, dall' altra un picciol tempio gotico: in fondo il lago, e alcuni salici sulla riva.

ERMANO, *e* ROLLERO *si appressano colla barchetta, e discendono guardinghi.*

ERM. Tutto intorno è silenzio: inosservati
Toccar possiam la spiaggia. (*guarda intorno*)
Sgombro di armati è il loco... Ahi, qual qui torno!
O mio rossor!.. ma chi mi spinse a tanta
Rüina?.. chi?.. lo stesso
Mio sangue... un padre irato,
Un fratel empio!

ROL. I tuoi trasporti affrena;
Ha voce e orecchio quanto vedi intorno.

ERM. Fratel no, ma nemico: a te non torno (*senza*
Per vendicarmi de' miei dritti offesi; *badargli*)
Vengo sol un tesoro
A riprender ch' è mio... Ma come offrirmi

A lei?.. potrà l' infinto
Manto celar la mia vergogna?

ROL. Pensa
Che a lei sei presso.

ERM. È ver, tutto mi parla
Di lei, del nostro amor: l'aura che spira,
Il caro nome in ogni tronco inciso,
Il lago, la foresta,
Quai söavi memorie in cor mi desta!
Questi due verdi salici (*riguardando i due salici sopra la sponda*)
Piantáti a lieti giorni,
Crebber di spoglie adorni,
Di fiori si verstîr.
»I rami insiem conserti,
»Le frondi accolte insieme,
»Simbol porgeano e speme
»Di placido avvenir.
Vane speranze e sogni!
Invano io vi richiamo,
Lunge da lei che bramo,
Tutto è per me dolor.
Felice me se almeno
Potrò morirle accanto,
Si cangerà il mio pianto
Nell' estasi d' amor. (*preludio d' arpa dentro il chiostro*)
Qual söave armonia!
Di quell' Angiol divin questo è il concento!
Segui... al tuo suono il cor rapir mi sento!

AME. Desío d' armi e di vittoria (*dal chiostro*)
Ti strappava dal mio sen...
Non è amore senza gloria,
Torna, torna, amato ben.
Dei conflitti sanguinosi
Troppo è barbaro il piacer.

Il mio sen de' tuoi riposi
Sarà placido origlier.

ERM. Cari accenti! ancor pietosi
A me volgi i tuoi pensier'! (*cessa la melodia, ed Erm. si avvia al luogo da cui usciva*)

ROL. Scoprirti vuoi? (*arrestandolo*)

ERM. Mi lascia.
Vo' vederla.

ROL. Rifletti che in nemica
Terra, Ermano, tu sei.

ERM. Va, veglia, io volo a lei. (*impaziente. La campana del tempietto dà alcuni tocchi lugubri. Erm. si arresta*)
Sacro agli estinti è il bronzo mattutino;
Forse, forse m'annunzia il mio destino!

SCENA V.

AMELIA, *e detti.*

(*Amelia esce dal chiostro con velo nero sopra la testa, e viene ad inginocchiarsi dinanzi il tempietto. Rollero in disparte, ed Ermano, che leva l'elmo, e si prostra.*)

CORO FUNEBRE *d'* UOMINI *e* DONNE *di dentro.*

Tutto quaggiù si solve,
Non val forza e virtù,
Ogni cosa quaggiù
Ritorna in polve.

ERM. Prega! per me un accento (*guardando Ame.*)
Volgesse al Ciel! mi assolverebbe Iddio!

AME. La vita ha un'egual sorte,
Non dura che un sol dì;
Se il padre mio perì
Deh! vieni, o morte.

ERM. Il padre!... il padre è spento?...
E senza il suo perdon viver poss' io?
CORO Qual nebbia al Sol si sface
Fuggono gli anni e i dì.
TUTTI Preghiamo a chi morì
L' eterna pace.

(I Cori interni lentamente finiscono la cantilena: Ame. resta inginocchiata sulla soglia della chiesa. Erm. vorrebbe avvicinarsele, e fa cenno a Rol. di allontanarsi)

ERM. Come turbar poss' io *(da sè calandosi la visiera)*
Quel puro spirto tutto in Dio raccolto.
Io tremo... o cor, ardire!
AME. Chi s' appressa? chi sei? *(con sorpresa)*
ERM. Un infelice
Che d' ogni gioja in bando
La sorte invidia di colui che piangi! *(da sè)*
AME. (Qual voce? Ancor l'intesi.)
ERM. Perchè il guardo
Rivolgi altrove? sì mirar t' è grave
La sventura...
AME. Io son pur sì sventurata!
ERM. Piangi?
AME. Io?... (Tremo, vacillo!) *(incerta, riguar-*
Tu?... forse tu?... deliro! *dandolo con attenzione)*
Ah tu desso non sei; Ermano è spento.
ERM. L' ami tu ancor?
AME. Più di me stessa.
ERM. Amelia,
Ei vive.
AME. Ei vive? e nel mio sen non vola?
ERM. Ei t' è presso; mi guarda,
Riconoscimi. *(alzando la visiera)*
AME. E fia vero? il desío
Non m' illude? tu sei?
ERM. Sì, Erman son io.

AME. Tu ancor vivi? Non è un sogno?
Io ti trovo, io ti rivedo.

ERM. Tu sei mia? null' altro agogno,
Al destino io più non chiedo.

AME. Da quel dì che mi lasciasti
Sparve teco ogni mio riso.

ERM. Io da te, mio ben, diviso,
Vissi in ira al Mondo e al Ciel.

AME. Ma perchè mi abbandonasti?
Fosti, Ermano, assai crudel!

ERM. Tu m' accusi ingiusta.

AME. Almeno
Un tuo foglio.

ERM. Ah! tu non sai
Quante frodi!...

AME. Nel mio seno
Versa, o misero, i tuoi guai.

ERM. Tradimento atroce, orrendo,
Mi strappava al padre e a te...
Ma ancor vivo. (*con furore*)

AME. Erman, t' intendo,
Deh! sommesso, parla a me!

ERM. Sì, un fratel fu il disumano
Che a lasciarti m' ha costretto:
Da quel giorno errai lontano
Senza patria, senza tetto;
Fra i viventi vagabondo,
Come belva nel deserto,
Mi fu tenda il Cielo aperto,
Mi fu letto il nudo suol.

AME. Cessa! ah! cessa... mi spaventi
Col racconto de' tuoi mali:
I miei furono più lenti,
Ma ognor gravi, ognora eguali;
Come in carcere profondo

Fra il sospetto e la paura,
Senza il padre in queste mura
Io vivea di morte sol.

SCENA VI.

ROLLERO *frettoloso, e detti.*

ROL. Erman.
AME. Che avvenne?
ROL. Alcuno
S' appressa.
AME. Ei forse? Ermano,
Fuggi.
ERM. Io fuggir?
ROL. È vano. (*retrocedendo quando vede che Cor. si avvicina*)
ERM. Tu tremi? ho un ferro ancor. (*ad Ame., la quale prega Erm. di coprirsi almeno colla visiera*)

SCENA VII.

CORRADO, *e detti.*

COR. (Che veggo! entro mie soglie (*da sè*)
Armato un uom si accoglie!)
Donna, tu alfin mi sveli (*ad Ame.*)
L' arcano tuo dolore;
Ei che tra l' ombre celi
È amante o traditore;
Solo io qui son Signore,
Costui palesa a me.
Del giusto mio furore
Trema per lui, per te.
AME. No, traditor qual credi

Questi non è che vedi,
Ei venne...

ERM. A che cercando *(immobile, ad Ame.)*
Scuse vai tu? la mia
Destra educata al brando
Gli apprenderà chi sia.

COR. Superbo! al tradimento
L' insulto aggiungi ancor?
Esci.

ERM. Io? Nè tu, nè i prodi *(con furia)*
Tuoi sgherri no 'l potranno.

ROL. (Erman!)

AME. (Deh! cedi e m' odi. *(ad Erm.)*
Morir mi vuoi d' affanno?)

COR. Or il vedrai.

AME. Sospendi *(a Cor.)*
Deh!

ERM. Alla viltà discendi
Dei prieghi?

COR. Orsù accorrete. *(chiamando le guardie)*

AME. Parti. *(ad Erm.)*

ROL. Mi segui. *(trascinandolo seco risoluto)*

ERM. No.
Se del mio sangue hai sete
Morte temer non so.

SCENA ULTIMA.

TERESA, PARTIGIANI, ANCELLE, ARMIGERI,

TER. ANC. Amelia, sì turbata? *(ad Ame.)*
Che fu?

CORO Signor, ai tuoi *(a Cor.)*
Cenni siam pronti.

COR. Or voi *(ai soldati)*

Un traditor mirate
Ne' lari miei; svenate
L' indegno.

CORO Al suol cadrà.

AME. Pietà. (*frapponendosi*)

ERM. Se pur l' osate, (*sguainando la spada si slancia contro gli Armigeri*)
Fuori gli acciar'.

AME. ROL. (*lo trattengono*) Insano!

(*Erm. svincolatosi, getta la spada a terra, e si mostra senza visiera*)

ERM. Mi ravvisate.

CORO Ermano! (*sorpresi*)

TUTTI Ermano!
Che sarà?

ERM. Incerto, che penso?
Ti frena, mio sdegno,
Mi desta l' indegno
Dispetto, furor.
D' antica vendetta
Memoria mi preme,
Combattono insieme
Speranza e timor.

COR. Ei vive? che penso?
Ti frena, mio sdegno;
Mi desta l' indegno
Sorpresa, furor.
Fra l' odio e vendetta
Quest' anima freme;
La rabbia mi preme,
M' arresta il terror.

AME. Oh istante! che penso?
Ei freme l' indegno,
Mi desta il suo sdegno
Dispetto, terror.

Fra l'ira, fra il duolo
Quest' anima geme,
L' affanno, la speme
Mi straziano il cor.

CORO *di* PARTIGIANI *e* ROL.

Incerto! che pensa?
Ei freme di sdegno,
Gli desta l' indegno
Dispetto, terror.
Fra l' odio e vendetta
Quell' anima freme,
Lo incalza, lo preme
La rabbia e il furor.

CORO, DI ANCELLE *e* TER.

Incerto, che pensa?
Chi arresta il suo sdegno?
La misera è segno
Di tanto furor.
Fra l' ira, fra il duolo
Quell' anima geme,
S' avviva la speme,
L' annienta il timor.

COR. Scopri alfine il tuo disegno, *(con ironia)*
Le tue frodi svela omai.
ERM. T' abbi il trono, t' abbi il regno,
Se usurpato ancor me l' hai.
COR. Che vuoi dunque?
ERM. *(afferrando Ame.)* Questa io chiedo.
COR. Ella è mia. *(afferrandola egualmente)*
AME. Cessate!
ERM. È vano.
CORO Qual ardir!
COR. Io non la cedo;

Pensa!

ERM. Prima io qui cadrò.

ANC. TER. Chi l' ajuta!

CORO Oh eccesso!

AME. (*pregando*) Ermano!

COR. Cedi. (*ad Erm.*)

ERM. Morte affronterò. (*risoluto*)

COR. Or decidi. (*ad Erm.*)

ERM. Sai che voglio.

COR. Vanne.

ERM. Al par di te qui ho dritto.

(*Cor. sguaina la spada*)

AME. Deh! vi basti il mio cordoglio.
Deh! quest' ultimo delitto
Risparmiate.

COR. Sarà il brando
Fra noi vindice d' amor.

ERM. Dove?

COR. Al Parco.

ERM. Oh gioja! quando?

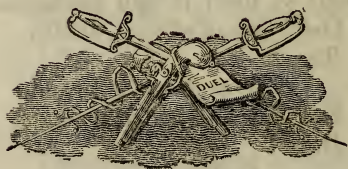
COR. Al dì nuovo.

ERM. Al primo albór. (*si stringono le destre*)

ERM. COR. A te affido mia vendetta, (*sollevando le spade*)
Ch' io lo miri al suolo esangue,
E col prezzo del suo sangue
Paghi il fio quel traditor.

AME. Me cagion, me sol svenate, (*frapponendosi*)
Di tal lite dispietata,
Sia vostr' ira alfin placata,
Deh! pietà del mio dolor.

PART. ROL. Di quei petti furibondi
Qual mai furia ebbe governo?
Fino il cenere paterno
Campo fia d' ostil furor.

Anc. Ter. Cadi, o notte, e al ciglio ascondi
La cagion di sdegno tanto:
Deh! ricopri col tuo manto
Lo spettacolo d' orror!

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

BUJA FORESTA, CON DIRUPI E GROTTE IN DISTANZA.

Al piano, parte laterale di un'antica torre mezza diroccata, con finestre inferrate, e gran porta nel mezzo; a sinistra gli avanzi d'un tempietto; piccola capanna in disparte sull'alto; nel mezzo una pietra che serve di sedile sotto un grand'albero.

Notte. La Luna si oscura, e comincia un temporale.

Briganti. *Alcune sentinelle si mostrano correr dall' alto: i Briganti si vanno raccogliendo dalle ascese e discese praticabili.*

Coro - *a parti.*

Accorrete. - Accorriamo. - Accorrete.
Tutti Fosca è l'aura - minaccia tempesta,
Par che il turbo dall' alpe discenda;
Fischia, freme la buja foresta,
Tutto spira sublime terror.
T'apri, o Ciel, la tua pompa tremenda
È pei forti tripudio d'orror.

La sonante procella che accampi
Presti all'arme il fragore de' tuoni;
Presti ai brandi il baleno dei lampi,
E a quell'ira si temperi il cor.
Odio, guerra.... ah! sì, guerra risuoni
A quel vil che non cede al dolor.
Or che il nembo ruggendo si desta,
Or che il mar schiude i gorghi frementi,
Chieda l'alma dall'onde, dai venti
Una forza al lor impeto egual.
A chi l'uomo infelice calpesta
Odio, strage, ruina feral.
Siam qui tutti - la speme delusa
Non verrà, per cui lieti viviamo:
Noi la morte soltanto rechiamo
A quel vil che da tergo ci assal.
Qual scintilla sotterra racchiusa
Fiamma, incendio, sterminio fatal. (*il temporale va cessando. Alcuni Briganti scendono dall'alto con ceste, e fiaccole accese.*)

SCENA II.

Suono lontano di trombe. Ermano *vestito da brigante, e detti.*

Brig. Viene, Ermano! (*dall' alto*)
Altri La tromba a lui risponda, (*al*
Voliamgli incontro. *basso*)
Alcuni E' qui s'appressa: Oh! come
Tristo ha l'aspetto! (*dall' alto*)
Brig. Ermano, (*incontro ad Ermano*)
Tardo ben giungi: che t'avvenne?
Erm. Amici....
Brig. Favella.
Erm. Uopo ho di voi.

BRIG. Pronti ne vedi e risoluti. (*mettendo mano ai pugnali*)

ERM. Basta:
Tanto ardir mi serbate al nuovo giorno;
Or posarci convien.

BRIG. Quanto a te piace
Tutto farem; ma pria
Si alternino le tazze.

ERM. »Oh! sì beviamo.
»Esser vo' lieto. (*con affettata disinvoltura*)

BRIG. »A te si versi il primo,
»E l'usata canzon sciogli frattanto.

ERM. »Degli allegri bicchier' è amico il canto.

TUTTI »Nella spuma dei bicchier' (*col bicchiere in*
»Affoghiamo i rei pensier'. *mano*)

ERM. Trova ovunque e suolo e tetto
Il Brigante a suo voler;
Così fervido ha l'affetto,
Come libero il pensier.
Col periglio sempre innante
È più vivo il suo goder.

TUTTI Sol la vita del Brigante
È la vita del piacer.

ERM. Nelle stragi e nell'amore
Generoso e ardito ognor,
Sono fiamma del suo core
La sventura ed il valor.
Sempre lieto ei sempre canti
Fra la spuma dei bicchier'.

TUTTI Sol la vita dei Briganti
È la vita del piacer. (*tutti i Briganti si disperdono qua e là sotto gli alberi, e si sdrajano per riposare. – Le sentinelle restano sempre sull'eminenze. – Le faci si spengono, nè resta che una lanterna attaccata ad un albero.*)

SCENA III.

Ermano, *poi il* Solitario *e il* Conte.

O Ermano, ove sei tu?... di chi compagno?...
Tu almen non vivi, o padre,
Non vedi un figlio almen che ha il nome tuo
Disonorato. (*l'orologio batte le ore*) Il tempo
Segna l'alba che fugge. (*siede*)

(*Il Solitario esce dall'alto dalla sua capanna, con fanale in mano, e una cesta sotto il braccio, e si avvia verso il tempietto in cui entra*)

Alcun qui viene... È il Solitario; oh! quanto
(*in disparte*)
L'invidio! ei di devoti
Pensier' nudre lo spirto, e posa in Dio.
Che veggio? È quello, è quello
L'augusto luogo, in cui prostrata un giorno
Trovai piangendo Amelia, e l'amor nostro
Giurammo eterno. O Ciel, pietà d'un mostro.

(*Il Solitario esce dal tempietto, e s'incammina alla parte su cui corrisponde la finestra inferrata della torre*)

Erm. Fra nembi crudeli (*s'inginocchia*)
Smarrito il cor mio
Più scampo non ha.
Dal sommo de' cieli
Tu scorgimi, o Dio...
Perdóno, pietà.
Quale gemito.

Con. Oh! quanto (*dentro la torre*)
L'ore son lunghe se le conta il pianto!

Sei tu? (*dalla inferriata*)
SOL. Son io.
CON. Qual sete ardente!
SOL. (*sporgendogli la bottiglia*) Prendi.
CON. Senza il soccorso tuo sarei gia spento.
ERM. Che fia? (*in disparte*)
CON. Non più vederti
Quasi temea. - Quanto tumulto, e quante
Grida! ancor tremo. - Osserva,
Se alcuno è qui.
SOL. Nessuno.
CON. Odi, mi sembra...
SOL. Tutto è silenzio.
CON. Il loco
Propizio è a' malandrini. Omai rïentra:
Il Cielo ti rimerti.
SOL. Iddio sia teco.
ERM. Quale mistero! (*segue cautamente il Solitario*)
CON. Oh quanto (*di dentro*)
L' ore son lunghe se le conta il pianto!

SCENA IV.

ERMANO, *ed il* SOLITARIO.

SOL. Oh ciel! (*si sente ad afferrare per un braccio*)
ERM. Taci.
SOL. Pietà!
ERM. Taci, ripeto.
Schiudi l'ingresso. (*conducendolo verso la porta della torre*)
SOL. Come, se le chiavi
Fur gettate nel lago?
ERM. Apriamo a forza. (*prende da un fardello alcuni ferri*)
Istromenti fatali,
Prima ed estrema volta
Fia ch'io vi tratti. (*introduce un ferro nella serratura*)

Sol. Deh! Signor, pensate (*sostenendo tremante il fanale*)
Che Corrado....
Erm. Ti scosta. (*ha schiusa la porta*)
Sol. Il Signor mio
Salvate.... (Forse a lui lo manda Iddio.) (*si allontana, e rientra nella sua capanna*)

SCENA V.

Conte, *ed* Ermano.

Con. Chi mi toglie dal mio sepolcro?
Erm. (Cielo!
Mio padre! in questo stato... oh vista.)
Con. È forse
Il manigoldo che il mio capo aspetta?
Erm. (Miser!) (*lo ajuta ad uscire*)
Con. Chi geme? O ignoto, dimmi... oh dimmi
Che t'addusse in quest'antro?
Erm. Il desiderio
Di salvarti.
Con. E fia vero?... in Terra dunque
Non è del tutto la giustizia estinta?
Erm. Deh! ti conforta, e il filo
Delle vicende tue porgimi.
Con. Il crine
Sollevarti farò per lo spavento
Quando saprai che un figlio...
Erm. (Empio fratel!) deh! narra.
Con. Lascia che meco nell'avello io porti
L'orror di tanta colpa, a cui non reggo.
Erm. M'apri il tuo cuore, a te supplice il chieggo.
Con. Deh! risparmia ch'io racconti
Storia orrenda e inaudita,
Ch'io rïapra una ferita,
Che di sangue stilla ancor.

Va, mi lascia, ad altri serba
La pietà che in sen ti piomba,
Presso all' orlo della tomba
Non ho speme, nè timor.

ERM. Sfoga, sfoga il tuo cordoglio,
Sono anch' io tanto infelice,
Il mio stato assai ti dice
Qual destino mi colpì.
Pure un dì vivea bëato
Presso un padre e un cor amante:
Fato avverso in un istante
Ogni bene, ahi! mi rapì.

CON. Hai tu padre?

ERM. L'ho perduto.

CON. Spento è dunque?

ERM. Ancor respira.

CON. Nè a lui corri?

ERM. Del Ciel l'ira
Lunge a lui mi condannò.

CON. Vola a lui tosto.

ERM. No 'l posso.

CON. Forse ingrato l'hai tradito?

ERM. No: il suo amor mi fu rapito.

CON. L'ami?

ERM. Ah! quanto un cor mai può.

CON. Ben l'invidio! va, egli esulti
De' tuoi baci nell'ebbrezza:
Egli gusti una dolcezza
Ch' io mai più non otterrò.

ERM. Nè in compenso del crudele
Altri figli tu non hai?

CON. Che rammenti?

ERM. Parla omai.

CON. M'odi, e fremer ti farò.

Io, sì, che un figlio aveva,
Dolce mia cura e orgoglio:
Degno ei di me cresceva,
Degno parea del soglio:
Sperando in lui rivivere
Mai non credea morir.
Perfido! a me il togliea
La colpa e il disonor;
Due lustri io lo piangea,
E, ingrato, il piango ancor.

ERM. No 'l creder, no, infedele
Se lunge il piè a te volse:
Empio fratel crudele
Fu che il tuo cor gli tolse:
Langue d'inedia, e misero,
Senza trovar pietà,
In ira al padre, ahi! misero
Forse morir dovrà.

CON. Che ascolto?.... egli innocente? (*da sè*)
Ed io lo maledia?
Ei dunque?.... o Ciel clemente!
Morrà per colpa mia?
Forse cotanto misero
Lo rese il mio rigor.
La voce del rimorso
Tutto mi strazia il cor.
Scaglia, gran Dio, la folgore
Sul capo al genitor.
Tu lo conosci?

ERM. Amico
Ei m'era.

CON. Ov'è? egli vive? (*con impazienza*)
Narra.

ERM. In lontane rive....

CON. Il genitor obblia?

O sulla fronte mia
L'ira del Ciel chiamò?

Erm. Ei t'ama!

Con. Ei m'ama!

Erm. Solo
Tu l'odii?

Con. Odiarlo ... io?... sono
Suo padre.

Erm. Il tuo perdóno
Daresti a lui?

Con. Che chiedi?

Erm. S'ei ti gridasse ai piedi
M'assolvi, o morirò? (*stringe le ginocchia del Con.*)

Con. Piangi?... perchè m'abbracci?
Tu di terror m'agghiacci!
Chi sei?

Erm. Ti parli il mio
Pianto.

Con. Fia ver?.... gran Dio!
Forse?...

Erm. In me il guardo affisa.

Con. Tu, Erman?... tu?...

Erm. Mi ravvisa.

Con. Mio figlio in queste vesti?

Erm. Sì, mi cangiò il dolor!

Con. Quai colpe, oh Ciel! m'attesti.

Erm. In me non v'ha rossor.

Con. Crederti deggio?

Erm. Affidati.
Son di te degno ancor.

(*a* 2)

Con. Vieni fra queste braccia,
Se tu innocente sei:
Han fine i mali miei
Or che ti stringo al cor.

Questo söave amplesso
Ti dica il mio perdóno:
Sento che padre io sono,
Che sei mio figlio ancor.

ERM. Io vivo sì, per renderti
A' tuoi diritti, al trono:
Lieto del tuo perdóno
Riedo di me maggior.
Nel tuo paterno amplesso
Sono a virtù redento:
Nel petto ancor mi sento
Fiamma di gloria e onor.

SCENA VI.

Detti, tutti i BRIGANTI, *e il* SOLITARIO.

(*Ermano suona la tromba: tutto ad un tratto i Briganti si svegliano: le sentinelle tutte si raccolgono: molti altri Briganti discendono dall'alto con faci accese in mano, e formano un gruppo generale. Il Solitario esce dalla sua capanna, e rimane in disparte*)

BRIG. All' armi! (*dall' alto*)
ALTRI All' armi!
ALTRI All' armi!
ERM. Uopo è del nostro ardir.
CON. Che veggo?... un sogno parmi.
BRIG. Sai se sappiam ferir. (*attorno ad Erm.*)
CON. Forse tu, Erman, tu duce, (*ad Erm. con sorpresa*)
Duce a costoro? Oh scorno!
Deh! l' abborrita luce
Non vegga io più del giorno!
Ahi! di mia casa sparvero,
Il nome e lo splendor.
Perchè mi fai rivivere
A tanto disonor.

ERM. Mal giudichi alle vesti.... (*al Con.*)
Costor che vedi accolti,
Spirti, qual io, son questi
Da un rio destin sconvolti;
Al par di me son miseri,
Ma non han vile il cor.
I brandi lor proteggono
Chi geme nel dolor.

CON.SOL. Quale ardir feroce e umano
In quei volti, in quell'ammanto:
Fra tant'armi e terror tanto
Tal pietade e tal valor?

BRIG. Tu ci apprendi, o forte Ermano,
Alte imprese ed alti affetti:
Odio agli empj ed agli abbietti
Agli oppressi il braccio e il cor.

ERM. Pago or sono - l'infelice,
Che a salvar ci manda Iddio,
Lo vedete, è il padre mio.

BRIG. Padre suo? fremer ne fa? (*con ammirazione: snudando le spade attorniano il Con.*)
Su questo capo antico
Giuriam, giuriam vendetta:
Erman da noi l'aspetta,
Erman da noi l'avrà.

(*Il Sol. si appressa al Con. che con emozione di gratitudine lo abbraccia.*)

CON. O Erman, sai quante lagrime
Versò per te il mio ciglio,
Mentre racquisto un figlio
L'altro perir dovrà?
Straziato dai rimorsi,
Pentito il vedrò ancora.
Oh! di qual gioja allora
Il core esulterà.

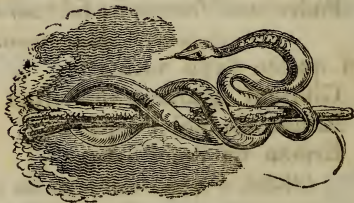
ERM. BRIG. No, non sarà da noi
Offeso, ti assecura:
La voce di natura
Sui nostri cor' potrà.

CON. A me il prometti? (*ad Erm.*)

ERM. Il giuro.

CON. Voi pur? (*ai Brig.*)

BRIG. Tutti il giuriamo
A renderti corriamo
E pace e securtà.

(*Alcuni Briganti precedono, altri seguono il Con. ed Erm. che si dispongono ad uscire della foresta.*)

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

MAGNIFICA SALA nel castello, con porta nel mezzo.

CORI DI PARTIGIANI *e di* ANCELLE
che entrano cautamente.

PARTIG. Notte i silenzj addoppia
Coll' ombra tua severa:
L' alba del dì foriera,
Arresta in suo cammin.

ANCELLE Troppe col raggio fulgido
Stragi svelar può il giorno:
Tutto è mestizia intorno
Nunzia di rio destin.

PARTIG. Deh! al tuo riposo tempera (*verso gli appartamenti di Cor.*)
I cor' bollenti e fieri:
Di placidi pensieri
Nutri le menti e i cor'. (*verso gli appartamenti di Ame.*)

ANCELLE. Notte dal sen pacifico
Spargi l' obblio, la calma,
Sogni per te quell' alma
Solo di pace e amor. (*si allontanano lentamente i Partigiani da una parte, le Ancelle dall' altra*)

SCENA II.

CORRADO, *quasi spaventato.*

Tutto riposa: eppure un suon confuso
Mi percosse l' orecchio. Il grido forse
È del rimorso che nel sen mi veglia?
Ombra di un padre irato
Perchè sempre m' insegui e mi spaventi?
Io ti veggo ... ah! mi lascia!
Deh! non chiamar nell' ira tua funesta
Il fulmine d' Iddio sulla mia testa.
Io non t' uccisi: questa smania atroce,
Questo amor mio fatale,
Fu che ti spense ... Un giorno forse, oh rabbia!
Per te veduta avrei
Sposa d' Ermano l' infedel che adoro
No, fin ch' io vivo mai!
No. - Tu riposi, o donna,
»Cui nè preci nè frodi,
»Ponno piegar, nè il vel di sangue intriso,
»Che di tua man trapunto
»Io raccogliea nel punto
»Quando al rival porgevi estremo addio.
Forse tu sogni di colui che abborro!
Ma ancor per poco: il tuo
Sangue perchè non ho versato ancora?

Mori, e spegni il furor che mi divora.

(si avventa con impeto verso gli appartamenti di Ame., trae il pugnale, quindi retrocede pentito)

Ah! no, vivi, e spargi un fiore
Sul sentier della mia vita:
Deh! pietosa odi il dolore
Di quest' alma in te rapita!
Lascia ch' io con te sospiri,
Con te palpiti il mio cor.
Nel sorriso tuo divino
Scordo il mio fatal destino:
Di te indegno, di te privo
Al delitto solo io vivo...
Deh! almen lascia ch' io deliri
Nell' ebbrezza dell' amor.

SCENA III.

Cori di Partigiani, Armigeri, Paggi, *e detto.*

Cori Da faci, da spade, - da genti feroci
È cinto il castello, - ne intendi le voci.
Cor. Che ascolto?
Cori Di Ermano - gli amici son presso,
È capo egli stesso.
Cor. O vil traditor!
Così tu mi chiami - a sfida di onore?
Cori Ardenti ne vedi - voliamo, o Signore.
Cor. Alfine si sbrami - l' immenso furor.

(*a* 2)

Sì; parmi udir in campo
Tromba che all' armi invita:
D' ira e vendetta avvampo,
Non sento più pietà.

Cada l' odiata vita,
Spento mirarti anelo,
Da me la Terra e il Cielo
Salvarti non potrà.

CORI Voliam; quell' alma ardita
Restar non deve inulta;
Sul capo a chi t' insulta
Il nostro acciar cadrà. (*tutti partono, e restano alcune Guardie alla porta*)

SCENA IV.

AMELIA *atterrita, dalle sue stanze, guardando dietro a Corrado.*

AME. Corrado! - Armati seco! - In quel furore
Dove il perfido affretta!
Ah! - Certo, all' esecrabil sua vendetta.
Ed io non posso!.. Oh! mio diletto Ermano,
E chi ti salverà, qui, da inumano (*con fremito*)
Che vuol tuo sangue?.. da un fratel! - Peristi...
(*con pena ed affezione*)
(E te felice, che a orror tal non sei!...)
(*volta al cielo*)

SCENA V.

Il CONTE, *udendo la voce d' Amelia, s' arresta, e detta.*

CON. Qual voce! - E chi vegg' io?..
La dolce Amelia!

AME. Oh lor buon padre... e mio!...

CON. (Ah! - Me ricorda! - Ancora (*con gioja*)
V' è un cor per me!)

AME. (*si prostra*) Te, là nel Cielo, implora

L' orfana che sì amasti. - Oppressa, e sola...
Nessun che la protegge... e la consola!...

CON. (Misera!)

AME. (*con fervore*) Tu... da Dio, per me speranza
Unica...

CON. Dio... sì, t' ode. (*con emozione, avanzando*)

AME. (*s' alza*) Chi s' avanza!...
(*Si volge, e colpita da subito terrore, vuol fuggire, vacilla*)
Ei! - l' ombra sua! - Ciel!... Dov' è?... (*mancando*)

CON. Nelle mie braccia... qui... agli amplessi miei...

AME. Fia vero!... E tu! - Tu sei!... (*osservando con pena*)
Ma qual!...

CON. Tu gemi! - Raccapricci! - Vivo...
Sepolto in atro carcere... da un figlio!...
Ma il Ciel!... (*con forza*)

AME. Sì. - Il Ciel, nella tua sorte acerba,
Un conforto ti serba.
Ermano vive... fè ritorno...

CON. Ermano! (*fiero*)
E tu... nomini Ermano!...

AME. Sì... l' eroe
Di te degno... fedel, sacro all' onore...

CON. Onor... Colui! - Non sai! - Ti strazio il core.
Scorda lo scellerato...
Abborrilo.

AME. Tuo figlio!... (*colpita*)

CON. (*con fremito e spregio*) Figlio mio!
Morto è per me. - Per te il sia pur.

AME. Gran Dio!
Ah!... cercar non oso...

CON. Trema.
Per te... in dir io tremerei.

AME. Ma... Qual mai sciagura!...

CON. Estrema...
Onta tua... de' giorni miei.

AME. Ed Ermano !...
CON. Più quel nome
Sul tuo labbro ... al mio cospetto.
AME. Squarcia... Oh ! squarcia questo petto...
Vibra il colpo al core oppresso:
Ma sia tal d' orrori eccesso,
Ch' io ne possa qui morir.
Sì - se amar più no 'l poss' io,
Non so vita più soffrir.
CON. Maledetto fu l' istante
Ch' egli nacque ... e ti fu amante.
Tradì tutto ... fede, onore ...
Ei de' popoli è terrore ...
Dell' Impero è di già al bando
Infamato Cavalier !..
E ... d' orror colmo esecrando
Capo vil di masnadier' !
AME. Taci ... oh ! cessa ... e vivo ancora !
CON. E a tal mostro io genitor ! *(tumulto d' armi)*
VOCI Corrado ! *(di dentro)*
AME. CON. Oh Cielo !..
VOCI Ermano !..
ALTRE Ferma !..
CON. Quai voci !..
VOCI Ei cade !..
AME. Oh ! qual terror m' invade !..
VOCI Rea sorte !...
AME. Ah ! - chi spirò !
CON. I figli miei si uccidono ?
Crollate, antiche mura:
L' onta e la mia sciagura
Coprite. - Io sia sepolto,
Al disonor sia tolto
Che cadde sopra me.

SCENA VI.

ERMANO, *e detti.*

(*Erm. spaventato, inseguito come da una furia, attraversa la scena colla spada insanguinata: – s' incontra nel padre e in Ame., e gli casca il ferro di mano*)

TUTTI Qual vista! quale orror!

(*a* 3)

CON. Quel ferro oh Dio! quel sangue
La colpa sua m' addita;
A che più resti in vita,
Misero genitor?
Ciel! mi serbavi a piangere
Estinto un figlio ancor.

AME. Quai vesti! oh! quanto sangue?
Tolto è l' iniquo velo:
In faccia al Mondo e al Cielo
Colpevole è il mio cor.
Dio! dopo tanti spasimi
Comincia il mio dolor!

ERM. Dove il fraterno sangue,
Dove me stesso ascondo?
Il nome mio nel Mondo
Nome sarà d' orror.
Ciel! dall' infamia salvami
Di vile malfattor!

CORO Oh! colpa, oh! di qual sangue
Ritorna al padre intriso!
Come ad un punto ha ucciso
Di due speranze il fior!

Ciel! non dannar a gemere
Tanta virtude e amor!

CON. Così serbi il giuramento? *(con impeto ad Erm.)*
La mia vita ancor ti prendi:
Che a' tuoi piedi io cada spento
Questo solo manca a te.

ERM. L'ire tue, padre, sospendi,
Reo non sono, il credi a me.
Ben due volte disarmato
Io la vita gli perdóno,
Nel furor suo disperato
Sul mio brando si avventò.

CON. (Creder deggio?)

AME. (Ah! fosse vero.)

ERM. Innocente, il giuro, io sono. *(con forza)*

AME. Innocente io sì lo spero. *(con compiacenza)*

CON. Chi a me il figlio render può?

(Erm. si prostra, e abbraccia le ginocchia del padre)

ERM. Sul mio fronte, deh! la mano
Stendi, e il figlio benedici,
I miei dì meno infelici
Io trarrò col tuo perdon.
Non odiarmi, deh! compiangimi,
Più che reo misero io son.

AME. Deh! l'ascolta. *(al Con.)*

ERM. Ah! padre.

CON. Ermano!

AME. Sei commosso? *(al Con.)*

CORO *(al Con.)* Ah! Signor, cedi!

AME. Con lui stesa al piè mi vedi.

CON. (Chi resiste?)

AME. Gli perdona.

ERM. L'amor tuo, deh! mi ridona.

AME. Gli perdoni?... oh! gioja.

BRI. *(di dentro)* Erman!

TUTTI Quali grida!

ERM. Ah! (*accorgendosi di chi sono le voci che lo chiamano, resta immobile, quindi vuol fuggire*)

CON. Io gelo!

AME. (*ad Erm. trattenendolo*) Arréstati!
Dove corri?

ERM. La ruina (*furibondo*)
Seguo già che mi trascina.

SCENA ULTIMA.

BRIGANTI, *e detti.*

BRI. Vien, rammenta i giuri tuoi. (*con forza ad Erm.*)

AME. Ah! che veggio.

CON. Oh Ciel!

CORO (*con minaccia*) Di noi
Sei.

AME. Pietà!

BRI. Tu preghi invan. (*ad Ame.*)
Salvo è il padre, a che t'arresti? (*ad Erm.*)
Per te siamo in gran periglio.

AME. Tu, sleal, tu duce a questi? (*ad Erm.*)

CON. (Ah! per sempre io perdo il figlio!)

BRI. Vien. (*afferrando Erm.*)

ERM. Vi seguo - che mi resta? (*risoluto*)
Grida il Ciel di me vendetta.
Nell' abisso che mi aspetta
Maledetto io scenderò.

AME. Ah! crudel, m' odi, t' arresta, (*in ginocchio*)
O al tuo piede io spirerò.

ERM. (*retrocede a quella preghiera, dà un' occhiata pietosa al padre, quindi si rivolge ad Ame.*)
Deh! non scemar con lagrime
La mia virtude estrema:

Lascia che solo io gema
Sul mio destin crudel.
Padre, rammenta un misero,
Quando ti volgi a Dio:
Allor sperar poss'io
Qualche pietà dal Ciel. (*si scosta*)

CORO AME. Ti arrendi. (*ad Erm.*)

BRI. Odi, di armati (*ad Erm. che*)
Cinti noi siam. (*afferrano*)

AME. Spietati!

ERM. Amelia!... padre! addio (*allontanandosi*)
Per sempre!

AME. Io moro... (*cade*)

ERM. Addio!
Io così mi so punir. (*si ferisce*)